

La stazione di Firenze è molto bella

Daniele Lombardi

Chi arriva a Firenze in treno ha modo di vedere la Stazione di Santa Maria Novella, un episodio architettonico degli anni trenta tra i più belli d'Europa che nei suoi 75 anni di vita non ha perso il fascino di una spinta modernista, peraltro a suo tempo anche fortemente criticata.

Può sembrare una delle solite battute fiorentine, ma i musicisti viaggiano molto e la conoscono bene: "prendere o perdere il treno" è diventato un modo di affrontare, nati dopo, la vita artistica e culturale di questa città. Ovunque nel mondo è possibile trovare musicisti e artisti che sentono forme di indifferenza nei riguardi del loro lavoro e se ci voltiamo indietro, magari non fino al "ghibellin fuggiasco", ma soltanto al musicista Sylvano che chiama Firenze "la bella addormentata", ci si rende conto che chi ha voglia di viaggiare diventa personaggio da esportazione lontano dall'Arno d'argento, i rimanenti stanno qui e se si fa loro domande è difficile trovare anche un cauto ottimismo. Monsieur de La Palisse direbbe che il nodo sta nella gestione della cultura e quindi delle arti. Negli anni ottanta il mondo dei compositori mise per iscritto un canto del cigno con 57 firme e lo inviò all'allora direttore artistico del Teatro Comunale, lamentando un lungo periodo di disattenzione da parte del Teatro per i compositori fiorentini. Il destinatario di questa missiva fu una figura di grandissimo livello internazionale, Massimo Bogiankino, ma ciò nonostante, nella dimensione di una programmazione come quella del Maggio, da allora non si è evoluto un rapporto

con le realtà produttive della città, conservatorio in primis: allora, negli ultimi trenta anni, cosa è successo per la musica

contemporanea a Firenze? Quanti sono i musicisti fiorentini ancora vivi che sono stati invitati nelle programmazioni del Teatro del Maggio?

L'unica presenza veramente essenziale per livello e operatività è stata quella di Luciano Berio che ha lasciato un grande vuoto, ma non era tra i 57 firmatari...

Parlando delle nuove generazioni, oggi un giovane che vuole conoscere la musica d'arte fiorentina, italiana, europea e di altre parti del mondo, trova se ha fortuna e pazienza rari CD, LP, spartiti, libri: rimane la speranza nell'internet, e in questo senso vedremo cosa sarà successo tra dieci anni. Una delle ragioni di preclusione di una programmazione della musica nuova d'arte sta anche nella mancanza di audacia di chi programma, con la motivazione del rischio di fare dei forni, di produrre serate alle quali non ci sia affluenza di pubblico. Questo però dipende anche da come viene pubblicizzata





questa programmazione, l'orario del concerto che potrebbe benissimo coincidere con la fascia dell'happy hour, e tanti piccoli passaparola che non vengono certo favoriti da pubblicità a volte criptiche. Nel frattempo l'attuale età media degli ascoltatori è over 50, ma di tutte queste cose si dibatte da molto tempo, molti hanno avanzato anche ottime proposte e non vale la pena mettersi a fare il raddomante per scoprire l'acqua calda.

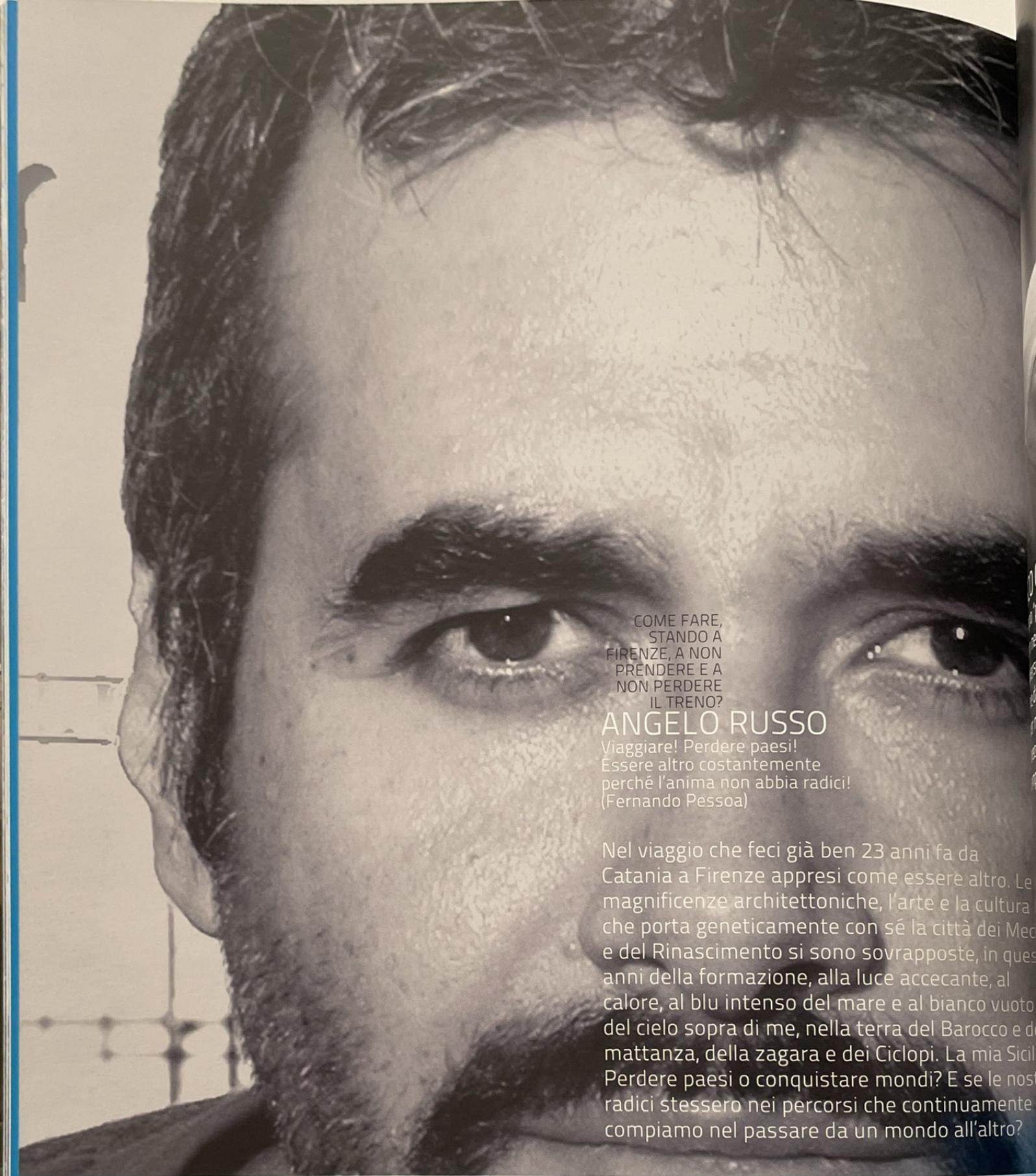
La riflessione dalla quale sono partito è che chi oggi fa il mestiere del compositore, ed è una giovane promessa, ha tutto il diritto di una nuova visibilità – ovvero udibilità – per la quale viene la curiosità di sapere se ci sono, e chi sono quelli, o sulle rive dell'Arno o dal fiumicel lontani, internazionalmente considerati non gli emergenti, ma gli emersi. Spingendosi nella curiosità poi, che faccia hanno, cosa pensano di Firenze e del

vedere la stazione spesso o raramente.

Ritengo che il lavoro di questi appaia oggi più di ieri un eroismo senza storia e, come nei film dei sottomarini dove in fondo, prima dei titoli di coda, ritornano tutti i personaggi (ma con un atteggiamento opposto di grande speranza) ho pensato di far vedere finalmente che faccia hanno almeno sei giovani – ma non sono tutti – che o sono nati qui, o sono da qui andati o qui venuti, e che dimostrano di essere già promesse mantenute, degne di una particolare attenzione.

Infine ho rivolto loro la domanda: "Come fare, stando a Firenze, a non prendere e a non perdere il treno?"...



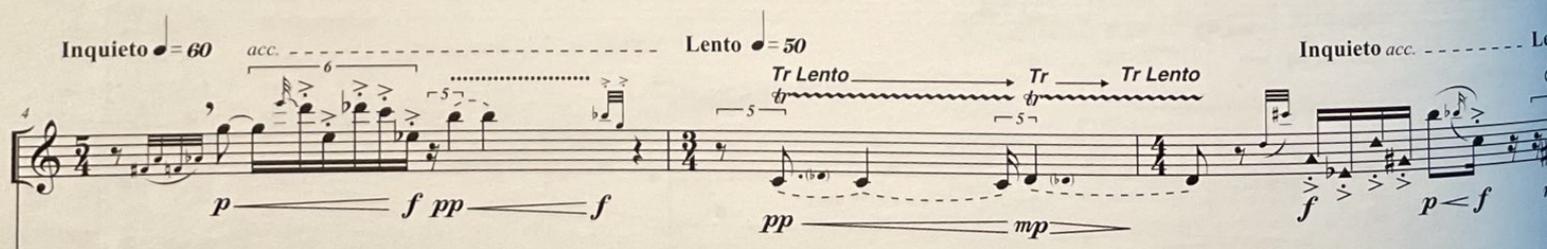


COME FARE,
STANDO A
FIRENZE, A NON
PRENDERE E A
NON PERDERE
IL TRENO?

ANGELO RUSSO

Viaggiare! Perdere paesi!
Essere altro costantemente
perché l'anima non abbia radici!
(Fernando Pessoa)

Nel viaggio che feci già ben 23 anni fa da Catania a Firenze appresi come essere altro. Le magnificenze architettoniche, l'arte e la cultura che porta geneticamente con sé la città dei Medici e del Rinascimento si sono sovrapposte, in questi anni della formazione, alla luce accecante, al calore, al blu intenso del mare e al bianco vuoto del cielo sopra di me, nella terra del Barocco e della mattanza, della zagara e dei Ciclopi. La mia Sicilia. Perdere paesi o conquistare mondi? E se le nostre radici stessero nei percorsi che continuamente compiamo nel passare da un mondo all'altro?



Inquieto $\bullet = 60$ *acc.* $\overbrace{\quad\quad\quad}^6$ *p* $\overbrace{\quad\quad\quad}^f$ *pp* $\overbrace{\quad\quad\quad}^f$ *Lento* $\bullet = 50$ *Tr Lento* $\overbrace{\quad\quad\quad}^{\text{trill}}$ *Tr* $\overbrace{\quad\quad\quad}^{\text{trill}}$ *Tr Lento* *Inquieto acc.* $\overbrace{\quad\quad\quad}^{\text{trill}}$ *f* $\overbrace{\quad\quad\quad}^{p < f}$



COME FARE,
STANDO A
FIRENZE, A NON
PRENDERE E A
NON PERDERE
IL TRENO?

FRANCESCO GIOMI

Nel nostro tempo "prendere il treno" significa poterlo fare non necessariamente in maniera fisica ma attraverso i nuovi media e la rete, da Firenze come da uno sperduto paesino. L'importante per non "perdere il treno" è avere occhi e orecchie attenti verso il nuovo, esprimendo sempre la propria sensibilità creativa.

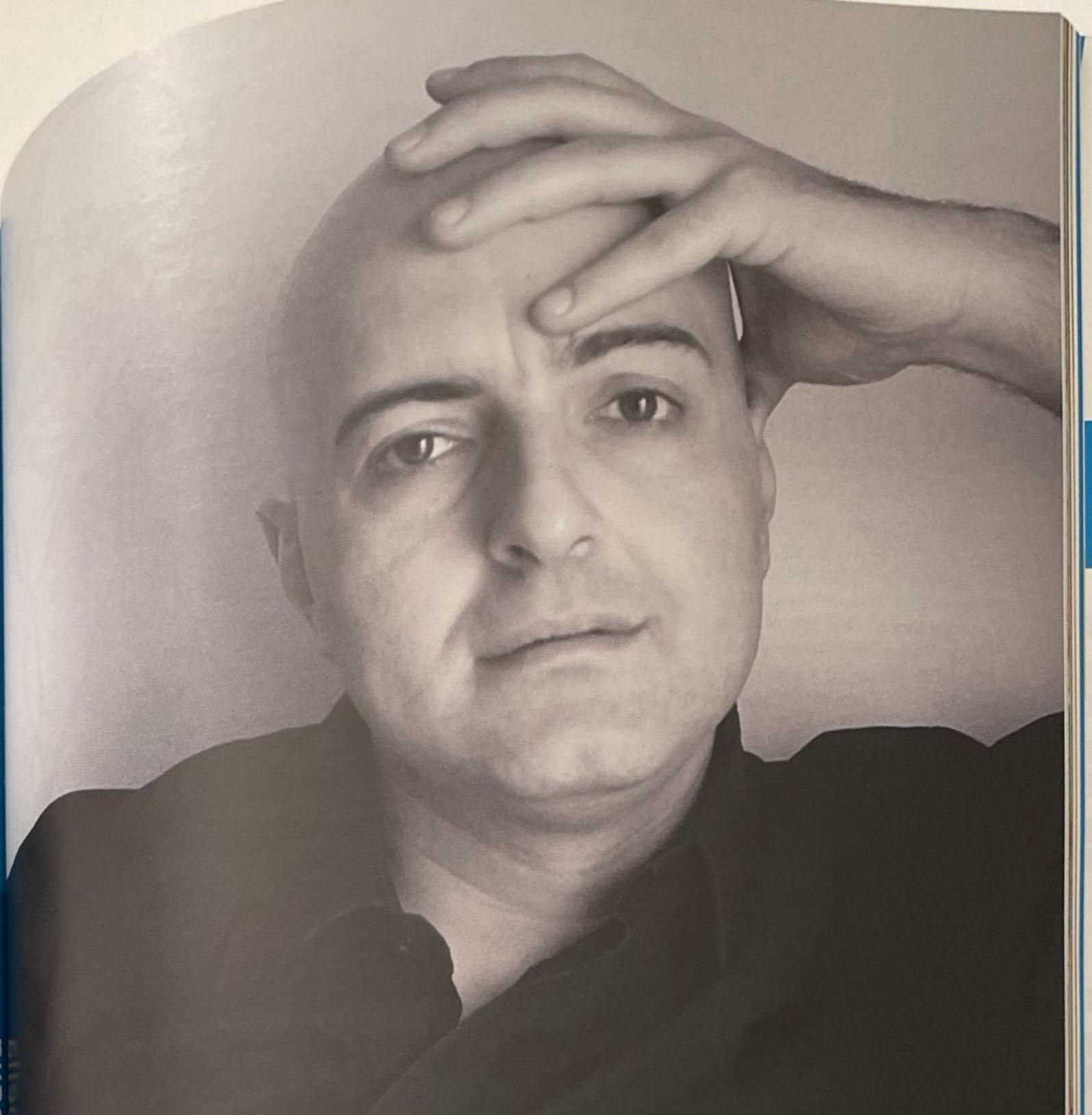
La stazione di Firenze è molto bella

COME FARE,
STANDO A
FIRENZE, A NON
PRENDERE E A
NON PERDERE
IL TRENO?

MARCO LIGABUE

Fare. Seguire le esigenze e la necessità del proprio scrivere, in rapporto dialettico con il presente. Distanziarsi mentalmente, fisicamente per migliorare il punto di vista, lontani dalle righe e dai titoli inutili. Intuire l'orizzonte degli eventi, "noyau infracassable de nuit" da cui scaturisce la composizione musicale, atto di libertà, prodotto dei momenti dell'esperienza. Privilegiare l'essere e il non-apparire, derivata negativa dell'odierno, declinando il reale attraverso il molteplice dell'operare. Fare.

The image shows a page of a musical score, likely from an opera. The score is written for four staves: Flute (Fl.), Piano (Pia.), Viola (Via.), and another instrument (possibly Violin or another Flute). The music is in 2/4 time and features various dynamics and articulations. The page number 68 is visible in the bottom left corner. The score includes lyrics in Italian, such as "Firenze è molto bella" and "prende fiato in do".



COME FARE,
STANDO A
FIRENZE, A NON
PRENDERE E A
NON PERDERE
IL TRENO?

TIZIANO MANCA

Partire affranca da quella incosciente e cieca
impotenza, a cui quotidiane consuetudini
condannano.

